

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

IL SERVIZIO

(Emilia Palladino)

Ritiro del Gruppo del 22 febbraio 2009

IL SERVIZIO

- Emilia Palladino -

Il tema di oggi che mi è stato assegnato dal pastorale e quindi da tutti voi è il discorso riguardante il servizio. Non è facilissimo parlare del servizio perché ne abbiamo parlato tanto, quindi avremo sentito o letto diecimila catechesi del Gruppo, del Rinnovamento, della CEI, in altri gruppi, nelle Parrocchie... Quindi non è facile dire cose nuove e interessanti.

Allora, cercando di riflettere su questo tempo storico che stiamo vivendo insieme, ho pensato di dargli un taglio particolare, che possa essere utile per noi oggi. Un'impostazione anche alla luce delle condivisioni che abbiamo avuto insieme.

Questo benedetto servizio che cosa è? Per dare una risposta valida mi sono essenzialmente riferita al testo biblico di Marco 10 nel quale Gesù rispondendo ai figli di Zebedeo che volevano stare uno alla destra e uno alla sinistra, ricorderete l'episodio. *«Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».* e Gesù risponde : *« ... Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».* Poi Gesù aggiunge queste parole: *«Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

Questo passo di Gesù , ben conosciuto, è paradigmatico, è il modello che il Signore Gesù dà al servizio. E' quindi il punto di

riferimento più importante ed è il significato che anche noi dobbiamo dare al servizio.

Qui è indicato il modo di intendere il servizio in senso cristiano, un modo completamente diverso da quello di coloro che ambiscono al dominio delle nazioni. Questa cosa è enorme, forse noi non ci riflettiamo abbastanza. Il modo in cui si governano o, se volete, si servono le nazioni è un modo legato a leggi di strategie politiche ed economiche, come sappiamo tutti. E' un servizio che si fonda su considerazioni politiche ed economiche del potere.

Gesù dice "fra voi non sia così". Quindi significa che tra noi le strategie di natura politica e di natura economica o di convenienza, non ci devono essere.

Questa cosa che dico sembra strana, non è comprensibile forse a prima vista, ma in realtà se ci pensiamo è proprio così. *"Ma chi vuole essere grande tra voi si farà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi sarà il servo di tutti"*.

E' straordinario come il Signore modifica completamente le gerarchie dei valori. Tutto quello che per noi o per il mondo è al primo posto lo sposta all'ultimo e quello che per il mondo è all'ultimo posto lo sposta al primo. Che cosa significa questo?

Che noi non siamo i proprietari del potere che ci viene dato. Non possiamo né comprare né vendere il nostro potere. Noi non possiamo comprare o vendere il fatto che siamo a servizio, il servizio non si compra, il servizio non si vende.

In altre parole: che non è il servizio che può soddisfare il nostro desiderio di grandezza. Alla "grandezza" siamo tutti chiamati, chi vuole essere il più grande fra voi .. Noi nasciamo tutti con un istinto di grandezza. Proviamo però a spostarci dal pensare che la grandezza sia sempre solo negativa, spostiamoci da questa visione. Noi nasciamo dentro con il desiderio di essere grandi, con il desiderio di fare qualche cosa di enorme, di importante, di bello, di straordinario. Desideriamo fortemente emergere. Questa è una cosa che abbiamo tutti e non è una cosa né strana né di per sé brutta. E' un desiderio con il quale noi siamo stati creati, il desiderio di essere

grandi ce lo ha messo il Signore dentro l'anima, quindi non è questo il problema. Il problema è come diventare grandi. In che modo desiderare di essere grandi.

Io non posso comprare da voi la mia grandezza, io non posso sfruttare il servizio che vi do per essere grande, per essere la prima, così come invece avviene tra coloro che dominano le nazioni.

E' una riflessione molto elementare ma che ci aiuta a comprendere bene quello che diceva Gesù: *chi vuol essere grande tra voi si fa vostro servo*: non prende e non pretende nulla dagli altri, non cerca di avere, ma dà quanto più è possibile. Da' il suo servizio a tutti, incontra tutti, previene quasi i desideri degli altri.

E Gesù si pone come esempio: *non sono venuto per essere servito*, cioè per comprare la mia grandezza da voi, per sfruttare le vostre necessità per diventare grande, non sono venuto per fare questo, ma per darvi la mia vita. Gesù è straordinario, si dona per noi e dice che questo è il vero servire: annullarsi per gli altri.

E' grandioso ma fa anche paura questo modo di "servire" e ci domandiamo se noi possiamo fare una cosa del genere ! Umanamente è molto, molto difficile ma il Signore Gesù sta indicando una direzione, una strada che dobbiamo cercare di percorrere. Il Signore Gesù si sta ponendo come esempio per farci comprendere come il servizio, anziché mezzo di potere, può diventare mezzo per aspirare ad una grandezza molto più importante: la santità.

Servizio e santità. L'obiettivo della nostra esistenza cristiana è quello di diventare santi. Diventare santi, in spiccioli, significa allora servirlo in questo mondo per poterlo vedere un giorno faccia a faccia e rimanere con Lui in eterno.

Cioè prepararci in questa vita terrena, in questi ottanta, novanta, cent'anni che abbiamo avanti, ad incontrarlo un giorno faccia a faccia e poter dire come S. Paolo "mi manca solo la corona di gloria perché ho combattuto, ho mantenuto la fede e lo vedrò faccia a faccia".

Il servizio è una delle vie che rendono possibile questo progetto di

santità che ciascuno di noi sceglie personalmente. Il servizio è realmente una via di santità perché è una delle vie della famosa “kenosis”, cioè dello svuotamento di sé, del dare tutto per poter avere Lui, Gesù.

Che sempre come dice S. Paolo potessimo anche noi dire: “tutto è spazzatura, solo Dio resta”, solo Gesù per me vale!

Questa è la nostra via, questo è il servizio nel senso più ampio possibile del termine.

Ogni volta che noi facciamo qualche cosa per qualcuno nel senso anche più pratico, apparentemente banale, noi serviamo.

Giorni fa ho avuto un incidente con il motorino, sono andata in ospedale, ho fatto tutte le cose tipiche che si fanno e ho trovato in particolare un’infermiera che mi ha servito. Direte che ha fatto il suo lavoro perché è stata assunta per questo e viene pagata. Eppure questa ragazza mi ha servito come dice Gesù. Perché dico questo, non lo saprei razionalmente spiegare, ma ho sentito che in questa infermiera c’era una cura e una premura che era un dono particolare. Io mi sono sentita al sicuro, mi sono sentita servita. Pensate di quale potenza può essere dotato il nostro servizio se viviamo interiormente l’amore per il prossimo! E’ sconvolgente, io lo trovo sconvolgente. Ogni volta che ci rifletto mi vengono veramente i brividi. Un gesto anche insignificante o il lavoro che uno fa perché lo deve fare, può diventare una potenza di benedizione! Che meraviglia!

Andiamo avanti su questo discorso: servizio come via di santità.

Nel caso del nostro gruppo Maria e in questo nostro momento storico, sono due gli aspetti sui quali mi volevo soffermare di più: la gratuità e la disponibilità del servizio.

La gratuità

La parola gratuità ci ricorda un famoso versetto di Matteo: Matteo 10, 8. Quando Gesù spiegando ai discepoli il modo di essere missionari a un certo punto pronuncia la famosa frase: *gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

Ricordando quello “svuotamento” quella “*kenosis*” del servizio, di cui abbiamo parlato, questa frase “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” ci è particolarmente chiara.

Il problema è che si tratta di un’affermazione che ci spaventa perché noi siamo spesso d’accordo (soprattutto pensando agli altri!) sul “*gratuitamente date*”, ma è il “*gratuitamente avete ricevuto*” che ci fa difficoltà ad accettare. Ma Gesù è straordinario nelle sue parole perché mi costringe a rivedere sempre i miei comportamenti. Questa frase è divisa in due parti: gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date. Come voi avete ricevuto gratuitamente allora fate altrettanto per gli altri: date gratuitamente. Sono l’una la conseguenza dell’altra, è una cosa evidente ma è assolutamente necessario, cosa terribile, credere che noi abbiamo gratuitamente ricevuto dagli altri.

Gratuitamente avete ricevuto. Mi sono posta in preghiera cercando di riflettere su questo gratuitamente avete ricevuto e ho pensato “ma veramente mi rendo conto di avere ricevuto “gratuitamente”, senza meriti particolari, da Dio e dai fratelli?”

Veramente sto vivendo questa realtà? Sono veramente convinta di aver ricevuto gratuitamente?

E cosa ho ricevuto gratuitamente e che oggi considero mio?

Vedete, il Signore ci spiazza straordinariamente. Le parole sono così povere, forse anche così poco rispettose nei confronti di Dio e mi sento anche un po’ in imbarazzo per questo nei suoi riguardi, ma la domanda essenziale a cui rispondere è: ho ricevuto? La domanda che il Signore fa a noi oggi è questa: ma riconosci di aver ricevuto gratuitamente o pensi di esserti guadagnato qualcosa con i tuoi meriti?

Cosa abbiamo ricevuto? Certo possiamo dire la vita e possiamo aggiungere tante altre belle cose. Le possiamo ricordare tutte e poi dire che abbiamo ricevuto gratuitamente e gratuitamente diamo.

Ma nella nostra vita c’è anche una parte difficile fatta di scontento, di privazioni, di sofferenze, di vuoti con la quale noi facciamo i conti quasi tutti i giorni, tutti i momenti.

In alcuni periodi di più che in altri, come è normale che sia, e questa parte della nostra vita ci rende difficile, o ci toglie, la capacità di dare gratuitamente. E' frequentemente così. Questa esperienza, questo senso, di vuoto, di insoddisfazione, di perdita di entusiasmo riduce a volte in noi il senso del "dare gratuitamente". Poi ci diamo tante spiegazioni perché noi siamo credenti, siamo persone che dicono di credere e non solo dicono ma vogliono vivere per "dare" con tutto il cuore, con tutto l'impegno, con tutto l'amore, con tutto l'ardore.

Allora ci mettiamo davanti a questa situazione dolorosa e chiediamo allo Spirito di illuminarci, di darci altre parole, altri verbi con i quali dare significato e bellezza alla nostra vita, ma questa parte oscura resta lì: il "dare" gratuitamente sembra non funzionare perché a noi ci è stato tolto il "ricevere" gratuitamente.

Allora come fare fronte a questo? La prima cosa che dobbiamo fare è ammettere che questo senso di insoddisfazione può esercitare tanto potere su di noi perché viviamo in tempi tanto difficili, in tempi violenti per il tipo di cultura dominante. La cultura che domina questo tempo è una cultura violenta che ci spinge a pensare come pensa il mondo. Quando S. Paolo dice: *"non conformatevi alla mentalità di questo secolo"*, che è un passo a me particolarmente caro, dice proprio questo, c'è una mentalità di questo secolo che avvolge la nostra mente e ci porta a pensare come pensa la mentalità di questo secolo.

E quando dice *"non conformatevi alla mentalità di questo secolo"* San Paolo dice sappiate distaccarvene per pensare in altro modo.

Ma quale è la mentalità di questo secolo dalla quale separarci? E' proprio una mentalità di tipo economico. Qui ci troviamo a riflettere sui meccanismi economici di cui all'inizio parlavamo a proposito del discorso sui potenti.

E' la mentalità che tanto spesso è sintetizzata da frasi antiche come il "do ut des", motto latino che significa io do perché altri mi diano e poi sempre da espressioni che conosciamo meglio come:

"Nessuno ti regala niente"; "tutto ha un prezzo"; "non posso pagare

io per tutti quanti”; “tu che mi dai in cambio?”. Queste frasi sono abituali nel linguaggio corrente ed esprimono proprio l’opposto della gratuità di cui parla Gesù.

In questo senso viviamo veramente in tempi terribili, anche perché non siamo aiutati da nessuna speranza che il mondo cambi: anzi ci viene detto che tra cinquant’anni la terra sarà climaticamente invivibile, fra altri cento sicuramente non avremo più da mangiare, arriverà un meteorite che potrà fare un disastro mondiale, e poi il petrolio finirà .. sto ovviamente esagerando, ma è per farvi capire quante cose sentiamo che tolgono perfino la voglia di sentirci contenti di vivere il dono gratuito della vita. In tutto questo, in questo ambiente minato alla radice, in questa oscurità, la legge che impera è quella del più forte, del potente.

E’ terribile quello che vi sto dicendo però vi rendete conto che in questo clima la *gratuità* non trova posto da nessuna parte.

Mi pare allora estremamente chiaro, tornando al nostro Gruppo Maria, che se ci lasciamo pervadere da questa mentalità quando vogliamo impegnarci per dare la nostra collaborazione in un servizio al gruppo, che sembra in fondo una banalità, incontriamo già l’ostacolo della lotta contro la mentalità di questo secolo.

Solo per mettere una sedia, solo per attaccare un microfono, solo per preparare le ampole per l’offertorio, solo per animare una preghiera. Dico “solo” per farvi capire che non sono servizi né pesanti, tipo quelli che richiedono un’assistenza negli ospedali, né tali da mettere in gioco la vita di nessuno. Sono servizi concreti, reali, importanti ma nei limiti della nostra vita ordinaria del gruppo. Eppure nel mettere una sedia, nel mettere un microfono, nell’animare una preghiera, nel partecipare ad un incontro di pastorale oppure del servizio, già ci troviamo nel pieno di un primo terribile combattimento, appare la prima lotta: cosa ho io in cambio? Chi me lo fa fare?

Faccio fatica, prendo l’autobus vado di qua vado di là ma che cosa ho in cambio?

Chi di noi non si è fatto almeno una volta (ma molte volte) queste

domande? Quindi questa prima lotta è la lotta con la mentalità di speculazione economica del mondo.

Qual'è allora il segreto, qual'è la chiave per cercare di affrontare tutto questo?

La chiave è una: riflettere e fissare alla nostra attenzione sulla cosa che abbiamo ricevuto gratuitamente da Gesù. Aggiungere l'oggetto al *gratuitamente avete ricevuto* e cioè la salvezza. Avete ricevuto gratuitamente la salvezza e ora date la salvezza agli altri.

Se non precisiamo l'oggetto del gratuitamente ricevere e dare restiamo nella mentalità del mondo. La cosa che abbiamo ricevuto gratuitamente non sono allora neanche tutti i doni più nobili che possediamo in questo mondo: la vita, l'amore, la libertà, la salute. Non sono tutte le altre cose belle di cui parliamo abitualmente perché queste sono passeggere: si muore e la vita finisce, l'amore finisce, la libertà di disporre delle nostre azioni è sempre più limitata...

Ma se parliamo di salvezza non abbiamo più scuse per dire che non abbiamo ricevuto gratuitamente un bene che nessuno ci può togliere e che durerà per sempre. Un dono veramente gratuito perché non possiamo salvarci da soli ma solo per la gratuità di Colui che è morto per noi sulla croce. Di Colui che morendo e risorgendo ci ha "servito" salvandoci dando la sua vita in riscatto per molti.

Qui ritroviamo il significato più profondo del "servire" del donare gratuitamente.

Se io sarò imitatore di Gesù potrò dire di servire veramente. Se darò la mia vita in riscatto per gli altri svuotandomi dal mio egoismo, dalla mia tentazione di dover ricevere, imparando da Lui, potrò dire che sto' servendo unicamente per fare in modo che tutti possano sperimentare la salvezza di Gesù. Quella salvezza che è il mandato essenziale dato da Gesù ai discepoli.

Questo è allora il motivo per cui io metto una sedia, questo è il motivo per cui io metto un microfono, questo è il motivo per cui io animo la preghiera, questo è il motivo per cui ti do una carezza

quando ti vedo o ti dico buongiorno, questo è il motivo per cui ti aiuto e ti chiedo come va, questo è il motivo: comunicarti la salvezza. Non perché sono io che te la do, ma perché l'ho ricevuta gratuitamente e voglio rendertene partecipe.

La disponibilità

La disponibilità è una cosa bella. Io ho trovato bellissimo il modo in cui si è posto questo pastorale di fronte a questo discorso della disponibilità. Questo fatto di avercela chiesta prima, a priori, senza riferimenti pratici al tipo di servizio.

Poi i riferimenti concreti sul tipo di servizio fanno parte del discernimento del pastorale, ma ognuno di noi è stato coinvolto in questa libertà di dare o no la propria disponibilità.

Questa dinamica comunitaria che noi abbiamo vissuto in realtà mi sembra efficace dal punto di vista spirituale. Il pastorale ha visto la situazione del gruppo ha fatto discernimento e ha scelto una via, che ci ha costretto a riflettere sul concetto di disponibilità e a dare una risposta consapevole e personale. E questa non è affatto una cosa scontata.

Gesù diverse volte ha chiesto "cosa vuoi che io ti faccia?" Come potremmo comprendere noi questa domanda? Una domanda che chiede la nostra risposta ad una disponibilità personale.

Disponibilità: cioè io sono disponibile a farti qualche cosa.

In che consiste questa disponibilità? La prima cosa più importante che ci dobbiamo chiarire e che non è una questione di caratteristiche personali con le quali si nasce. Questo è fondamentale. Non ci sono persone che nascono più disponibili e persone che nascono meno disponibili. La disponibilità non è uno stato, fermo, fisso nel tempo.

La disponibilità è una libera scelta personale ed è contemporaneamente una qualità che si sviluppa necessariamente in un processo comunitario. E' tutte e due le cose. E' una scelta personale ed è un processo comunitario. Lo Spirito Santo è presente e desidera aiutarci, ad illuminarci, sia nell'uno che nell'altro momento, perché per essere disponibili occorre impegnarsi a

discernere. Ed è importante che il discernimento sia fatto secondo lo Spirito.

Quindi il discernimento, lo ripeto, lo fai tu nel privato ma lo puoi fare con maggiore certezza solo insieme alla comunità, al gruppo. Ecco perché diventa un processo comunitario, perché è la vita e il dialogo con la comunità che muove i cuori a diventare più fraterni. E' un processo che si fonda sull'amore che io vedo e che ci metto nel servizio.

Quando si parla di disponibilità non si parla allora di prassi, cioè di cose pratiche, di utilità per il Gruppo ma si parla di disponibilità del cuore, di amore per gli altri. Questa cosa è bella, questo tipo di discernimento ha un valore enorme davanti a Gesù ed ha un valore enorme per il nostro gruppo. Cosa succede quando viviamo e facciamo un discernimento in questo modo? Facciamo innanzi tutto pace con i nostri limiti. Cosa voglio dire? Se sono certa di essere spinta dall'amore per gli altri e non da motivazioni diverse posso mantenere la pace anche se i miei limiti mi impediscono di dare e servire come desidererei. E' difficile questo discernimento tra ciò che ci spinge a dare e i propri limiti. C'è effettivamente il rischio di sbagliare. Ecco perché è necessario pregare e avere l'aiuto dello Spirito e della comunità.

E invece proprio i credenti che più si impegnano vivono con difficoltà l'accettazione dei propri limiti: il sonno, la stanchezza, la famiglia, il lavoro ecc. In altre parole è difficile discernere fra lo zelo per la casa di Dio e il proprio limite.

Anche Gesù ha sofferto per i limiti che aveva per portare a compimento il suo servizio, la sua missione secondo il progetto del Padre. Ed è stato tentato terribilmente.

In Matteo 4,5-7 c'è il passo delle tentazioni nel deserto, la seconda tentazione recita così: *«Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede»*. La tentazione proposta da Satana è quella di insinuare in Gesù il desiderio di superare certi limiti per dimostrare

ciò di cui sarebbe stato capace.

Gesù gli rispose: «*Sto scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo*».

La radice vera della disponibilità è tra l'altro sempre accompagnata dalla convinzione che ciò che si dona non è una ricchezza personale. Chi è disponibile, come S. Pietro, è convinto di non possedere né oro né argento. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!» (At3,6). Quindi chi è disponibile, non solo non vuole niente in cambio, ma dona quello che Qualcun altro gli ha donato.

Se ci mettiamo in questa ottica ci è più facile accettare i nostri limiti e accettare che non possiamo fare tutto. E' presuntuoso fare tutto. Il Signore e lo Spirito Santo ci aiutano e ci illuminano momento per momento a indicarci cosa possiamo fare in quel momento, quanto dare in quel momento, fermo restando che l'amore è sempre la base di tutto.

Vedete che se noi impariamo a vivere con questa mentalità spirituale potremo rispettare anche le scelte degli altri, altrimenti avremo sempre da ridire (al posto di quella persona io... non avrei fatto così ma... avrei fatto questo, quello, ecc). Facciamo attenzione, perché le trappole della mancanza di rispetto, della mancanza di considerazione, della mancanza di comprensione, della mancanza di amore sono dietro l'angolo.

Invece vivere il servizio come via di santità sta nell'amarci e nel rispettarci per quello che siamo.

Concludiamo allora questa riflessione con un passo della Scrittura ben noto a tutti: l'inno alla carità di San Paolo.

Lo leggiamo con tutte le cose che ci sono risuonate nel cuore durante questa riflessione sul servizio e benedicendo il Signore perché quello che vuole fare con noi è grandioso. Quello che vuole fare con noi, mediante la nostra disponibilità a servire, è allenarci

all'amore. E' un grandissimo privilegio perché è questo che ci salva.

Mi ricordo che quando seguivo il catechismo per la preparazione alla prima comunione la catechista ci diceva: La cosa che Gesù vi chiederà quando andrete da Lui non sarà quella di domandarvi quante cose avete fatto bene o quante cose avete fatto male, ma quanto avete amato.

E questa gratuità e disponibilità al servizio ci consentono, se vogliamo, di sperimentarlo, di averne a che fare. Questo secondo me è un privilegio straordinario che non tutti hanno, non tutti vivono la vita confrontandosi con questi temi, confrontandosi con questo stili di vita e credendoci con tutte le forze sperimentando quanto questo da valore, da significato alla vita.

Il passo di San Paolo (1Cor 13, 1-8) può essere la preghiera che ci aiuta a svolgere il servizio secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù:

“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà”.

Ma la carità non avrà mai fine.

~ ~ ~ ~ ~



Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

N° 25 – 12 DICEMBRE 2004

IL CAMMINO DEL PERDONO – Franca Palladino

N° 26 – 9 GENNAIO 2005

MARIA ICONA DEL SERVIZIO – P. Gianfranco Berbenni

N° 27 – 13 MARZO 2005

"NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA AMICI" – Don Renzo Lavatori

N° 28 – 10 APRILE 2005

IL SERVIZIO: ASPETTI DI UN CAMMINO – Emilia Palladino

N° 29 – 6 NOVEMBRE 2005

L'INCONTRO CON GESÙ NELLA PREGHIERA COMUNITARIA (sett-ottobre 2005) – Gaetano Colli

N°30 – 4 DICEMBRE 2005

LA CELEBRAZIONE: EUCARISTICA – p. Gian Marco Mattei

N° 31 – 26 MARZO 2006

COMUNITÀ E PERDONO – Stefania Magini

N° 32 – 21 MAGGIO 2006

CAMMINO DI CONVERSIONE E PERDONO – LA SIGNORIA DI CRISTO – Antonietta Fioravanti

N° 33 – 17 OTTOBRE – 12 DICEMBRE 2006

SEMINARIO PER LA PREGHIERA DI EFFUSIONE (1° PARTE DEGLI INSEGNAMENTI)

N° 34 – 29 OTTOBRE 2006

BEATI QUEI SERVI CHE IL PADRONE AL SUO RITORNO TROVERÀ SVEGLI – Gaetano Colli

N° 35 – 21 GENNAIO 2007

I CARISMI – Cosa sono, come si accolgono, come si custodiscono – Piero Tomassini

N° 36 – 18 FEBBRAIO 2007

RINNOVO DEL PASTORALE: TEMPO DI GRAZIA – Fernanda Campagna

N° 37 – 22 APRILE 2007

QUALITÀ UMANE E SPIRITUALI DELL'ANIMATORE – Antonietta Fioravanti

N° 38 – 25 MAGGIO 2008

LE QUALITÀ DEL CARISMATICO – Livio Giorgioni

N° 39 – 22 GIUGNO 2008

EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA – Bruna Pernice

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa delle SS. Stimate di S. Francesco L.go di Torre Argentina Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria